Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 22 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 148.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 — semestre . . . . » 12 — trimestre . . . . » 6 — mese . . . . . . » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

COL PRIMO DI LUGLIO 1888.

Col primo di luglio prossimo si apre un **abbonamento straordinario,** e ciò per soddisfare alle richieste che ci vennero da varie parti della Provincia.

Chi si associa col primo di luglio per un anno o pagherà antecipatamente il suo abbonamento, riceverà come dono o premio in un volume tutte le APPENDICI, sino a quel giorno pubblicate, sotto il titolo:

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

e così riceverà poi in altri volumi il seguito delle stesse APPENDICI, che frattanto potrà continuare a leggere sul Giornale.

Questa facilitazione è determinata dal desiderio, da taluni esternato, di mettersi in corrente con la lettura del Racconto; ma l'Amministrazione non può disporre di maggior numero di copie della ristampa oltre il centinaio; cosichè la facilitazione suaccennata deve limitarsi ai cento nuovi Soci della *PATRIA DEL FRIULI*, che volessero esserlo per un anno, appunto a cominciare dal primo di luglio 1888.

Esitanze e ripulse.

È molto spiacevole che, dopo avere indicato nomi di cittadini *preferibili* per l'ufficio di *Consigliere comunale*, abbiano questi a mostrarsi esitanti, ovvero a mandare franche ripulse. Così oggi dicesi che il dottor Adolfo Mauroner non accetti la candidatura, come di candidature non vuol saperne il signor Edoardo Tellini.

Dunque? Dopo domani, domenica, siamo invitati alle urne: e quali nomi dovremo scrivere sulla scheda?

Giunti quasi alla vigilia senza una *lista definitiva*, per cui sappiasi di proporre *cittadini accettanti*, e tali per cui ci sia la probabilità massima di renderli *accettabili agli Elettori*, a noi non rimane altro còmpito, se non di confermare dapprima la proposta della rielezione di tutti i sette Consiglieri, cui per anzianità scade l'ufficio, e di soggiungere, pei due seggi vacanti, i nomi che si odono ripetere, sebbene senza la sicurezza di riunire su di essi le adesioni della maggioranza. Quindi, se per domani non si mutasse questo stato di cose, avremo indubbiamente Consiglieri eletti con numero scarsissimo di suffragj, e perciò senza soddisfazione d'amor proprio e senza stimolo ad occuparsi di proposito della cosa pubblica.

Liberi gli Elettori amministrativi di dare il voto a quelli per cui hanno maggior fiducia, siamo anche noi liberi di ritenere che fiducia meritano tutti i Consiglieri cessanti. E perciò insistiamo per la *rielezione* dei signori:

De Puppi conte **Luigi**
Leitenburg avv. **Francesco**
Pirona prof **Giulio Andrea**
Di Trento conte **Antonio**
De Questiaux cav. **Augusto**
Chiap dottor **Giuseppe**
De Girolami cav. **Angelo.**

Quanto al provvedere ai due *seggi vacanti*, confermiamo che un gruppo di Elettori darà il suffragio al conte **di Varmo** dottor **Giambattista,** ed al nob. **Ronaldo Zanolli.**

Altri nomi da diversi gruppi indicati come preferibili sono quelli dei signori Giusto Muratti, nob. Orazio d'Arcano, conte Giovanni Colloredo, Giambattista Marioni negoziante, e qualche altro.

Ma la lista potrebbe aumentare, solo che si volesse ricordarsi di parecchi rispettabili cittadini; per esempio l'ingegnere Antonio Chiaruttini, l'avvocato non più esercente Enrico Geatti, il notaio Domenico Ermacora, i signori Antonio e Stefano Masciadri, il chimico-farmacista Giacomo Commessatti, che fu altre volte Consigliere. E solo nell'Ordine degli avvocati ce ne sarebbe almeno una diecina; ma non ignoriamo come sia opinione universale che avvocati ve ne siano a sufficienza nell'aula del Consiglio cittadino. G.

Amnistia generale.

Berlino, 21. Si assicura che tra breve verrà pubblicato un atto di amnistia generale, secondo la quale la grazia concessa da Federico III a tutti i condannati verrà estesa da Guglielmo II a quelli compresi nel periodo sino alla sua salita al trono.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21. — Presid. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio di pubblica istruzione.

Boselli ringrazia gli oratori che hanno preso parte nella presente discussione. È dolente di non poter rispondere a tutti, pur dichiarando che terrà conto delle raccomandazioni. Afferma la necessità di rafforzare lo studio dell'italiano, del latino e della storia, senza cui non si può immaginare nel nostro paese la completa educazione della mente, la formazione del pensatore. Procederà quindi ad un vigoroso concentramento di questi studi, perchè abbiano un indirizzo pratico ed efficace.

Accenna al modo con cui il governo esercita la sua vigilanza e la sua azione rispetto all'istruzione secondaria, dicendo essere a suo avviso, preferibile l'opera del corpo degli ispettori centrali opportunamente collegata a quella dei provveditori degli studi; ma in materia così grave si riserva di fare nuovi studi. Intende aiutare l'istruzione privata quando non sia contraria alle nobili aspirazioni della gioventù nell'amore di patria e delle istituzioni. Quanto ai programmi degli studi, agli esami, agli orari, cercasi pure di procedere per modo di conciliare le ragioni degli studi con quelle dello sviluppo fisico dei giovani. Nel riformare i programmi dell'istruzione secondaria terrà anche conto delle divergenze sorte intorno all'utilità ed obbligatorietà dell'insegnamento del greco. Conviene nella convenienza di lasciar ai professori ed ai consigli provinciali scolastici la scelta dei libri di testo, limitando l'ingerenza del governo ad impedire che nelle scuole si introducano libri cattivi.

Associasi alle nobili parole, pronunciate da Chinaglia, per dar maggior impulso all'istruzione della donna, per esercitare poi una attenta vigilanza sugli istituti femminili e privati.

È necessario rinvigorire le ispezioni, al qual fine egli dedicherà le sue cure. Intende diradare la fitta serie dei regolamenti universitari che nasconde l'edificio della legge Casati. Accenna agli insegnamenti universitari facoltativi convenendo con Arcoleo doversi distinguere la specializzazione scientifica dal frazionamento personale.

Conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno della commissione del bilancio.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Approvansi l'ordine del giorno della commissione e si passa alla discussione dei capitoli.

Approvasi i capitoli fino al 21.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Crispi propone si inscriva alla seduta antimeridiana di domani il bilancio dell'entrata.

Approvasi.

Vendette albano-montenegrine.

Scutari, 9 giugno.

Fra le piaghe profonde ed insanabili che affliggono questi popoli, precipua è senza dubbio quella della vendetta, che ritengono essere un sacro dovere e che innalzano al grado d'istituzione ordinata con regolamenti e canoni.

Gli albanesi, che il Governo ottomano non ha la forza di domare e non è capace di educare, perchè barbaro lui stesso, si crederebbero disonorati se, presentandosi l'occasione favorevole, non si vendicassero delle offese subite. Chi trascurasse troppo a lungo di vendicarsi d'un *sangue*, ossia dell'uccisione di un parente o d'un amico, sarebbe disprezzato e deriso da tutti, e non potrebbe prender parte ai *conventi* od assemblee della tribù I Missionari, sebbene abbiano un'influenza grandissima sui montanari cattolici, basata sul loro fanatismo religioso; non furono capaci di sradicare il fatal germe della vendetta.

I montenegrini, che in fatto di rozzezza non la cedono agli albanesi, condividono con questi il culto della vendetta, ma sono frenati dalla ferrea volontà del principe Nicola, e quando si vendicano è segno che ne ebbero il permesso o furono eccitati dal loro capo.

L'altra settimana un montenegrino della tribù di Cucci fu ucciso di sera nella città di Podgorizza. Gli uccisori, fatto il colpo, fuggirono dimenticando nel sito ov'erano appiattati le *opanke* (calzature dei montanari) e le calze di lana ricamate, che servirono a far scoprire che gli assassini erano albanesi e propriamente della tribù di Hotti. L'ucciso aveva da molti anni dei *sangui* da rendere a quei di Hotti.

Alcuni giorni dopo dovevasi celebrare un matrimonio nella tribù di Clementi. Molti di Hotti furono invitati alla festa, e vi si recarono lieti ed in buon numero. I montenegrini destinati a vendicare l'uccisione di quel di Cucci, avvertiti dalle loro spie inviate a sorvegliare quella tribù, s'imboscarono sul territorio turco, non lungi dal confine, presso il ponte detto *Usa Mali*, sul quale gli hottesi dovevano passare al ritorno dallo sposalizio. Secondo le notizie più attendibili, i montenegrini eran circa sessanta e tutti armati di ottimi fucili.

Terminata la festa, gli hottesi si avviarono per far ritorno verso le loro case; parte della strada la percorsero assieme, quindi si divisero in due compagnie, l'una delle quali s'inerpicò pei monti, e l'altra, composta di nove persone, seguì il sentiero che conduce al ponte. Stavano per trapassarlo, allorchè dai vicini cespugli partì una scarica di moschetteria. Alcuni hottesi, colpiti dall'inattesa grandine di palle, caddero a terra esanimi; sei furono gravemente feriti ed uno solo, rimasto illeso, potè fuggire per dare avviso alla tribù e chiedere soccorso per trasportare i feriti.

I montenegrini si affrettarono a ripassare il confine per tema di essere sorpresi dai montanari albanesi messi in allarmi dal rumore delle fucilate.

Grande fu la costernazione della tribù di Hotti al ricevere la triste notizia; e subito giurò solennemente di prender vendetta. Questa non si farà a lungo attendere.

Intanto per antica ruggine parecchi montanari albanesi di Selce, tribù di Clementi, uccisero l'altro dì tre montenegrini della tribù di Wassoevich, che a sua volta non mancherà di vendicare ad usura il *sangue*.

Tutti questi fatti avranno serie e terribili conseguenze ed accenderanno vieppiù l'odio tradizionale fra albanesi e montenegrini.

Da qualche giorno alcune *londre* (barche) montenegrine cariche di gente armata furono viste aggirarsi sul lago di Scutari in prossimità del territorio della temuta tribù di Castrati. Si teme si tenti di assassinare il famoso *bayraktar*, (alfiere) di quella tribù o qualcuno dei suoi parenti. Il *bayraktar* e la sua famiglia combatterono ognora con accanimento contro i montenegrini, e questi sarebbero contenti di non aver più a temere un nemico così fiero.

La spedizione Stanley.

Gli ultimi dispacci dell'agenzia *Reuter* ai giornali inglesi dicono che dalle inchieste fatte dal governo dello Stato libero del Congo sembra risultare che nessun altro inviato del maggiore Bartellot sia giunto a Boma negli ultimi tre mesi, oltre il signor Herbert Ward. Questi lasciò Boma alla fine d'aprile, partendo per Leopoldville con i nuovi portatori da lui arruolati.

Il governatore generale signor Jansens ha ricevuto ordine di telegrafare qualunque notizia relativa alla spedizione Stanley Si crede, negli uffici del governo del Congo, che la notizia dell'invio di un messaggio da Aruwimi sia derivata confusamente da quella del viaggio del signor Ward.

L'ansietà riguardo alla sorte di Stanley è cominciata a nascere dopo che sono giunte le ultime lettere di Emin pascià.

Sorprende che nessuno dei molti messaggeri spediti da Emin pascià incontro a Stanley sia riuscito a trovarne traccia.

Secondo le informazioni verbali del signor Ward le tribù nere che abitano il paese fra Aruwimi e Wadelai sono ostili agli europei e quel paese non è stato mai traversato da alcun viaggiatore.

Gli ufficiali del campo d'Aruwimi facendo delle ricognizioni hanno dovuto persuadersi che allo Stanley devono essersi presentate molte inaspettate difficoltà. Il governo dello stato libero del Congo ha ricevuto da molti esploratori belgi l'offerta di andare in cerca di Stanley. Tutti preferirebbero la strada del Congo con una carovana di 20 uomini al massimo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che Federico Terzo ha lasciato un manoscritto che contiene le sue memorie politiche e famigliari.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 26

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO TERZO.

VI.

(Continuazione).

Il proto Esculapio, nella compiacenza di essere ascoltato da così illustre personaggio, quale dovevasi (per ossequio gerarchico, ognor complimentare in un Regio Intendente) volava, con la sua chiacchiera, di palo in frasca, sino che la fece cadere furbescamente sul *Congresso dei Dotti* che dovea tenersi in quell'anno, com'è già cognito ai nostri Lettori. E diciamo *furbescamente*, perchè al Dottore premeva di far sapere *lippis et tonsoribus* com'egli per il primo, tra i savi della città, fossevi stato invitato con lettera cortesissima, su cui stava tanto di *chiarissimo*.

«Appena ebbi ricevuta la lettera, soggiungeva il Dottore con enfasi, messimi all'opera. Diavolo! Ad un *Congresso di Dotti* ben bisogna andare preparati. La mia specialità, si è l'igiene e la farmacopea. Per l'igiene, ho fatto capo al dottor Grisogono Tambelli, che mi fabbricherà certe statistiche. Sulla farmacopea ci sarà che dire di molto, perchè la Scienza deve aiutare i Governi a riformare i regolamenti. Poi abbiamo la vaccinazione, e la scelta del *pus vaccino*.... Insomma il *Congresso* approderà, sì, approderà.. quantunque v' abbiano teste fine che cominciano già a metterlo in canzonatura.»

Dunque in quella sera al *Caffè Covazza* ci fu una specie di prologo ad una accademia scientifica, perchè anche il Craisvaillero, com'ebbe dato scacco matto all'avversario, entrò per terzo nella conversazione, e per quarto il Sindaco Carretta, che, per la fama di *Conte furbo*, usava non menare buoni certi vanti al proto - Esculapio; e per quinto un vecchio avvocato, il quale, malignando, lo berteggiò con isquisitissimo garbo circa quella cotale competenza farmaceutica. Difatti sapevasi che una delle funzioni, e forse la più gradita, della carica di proto - Medico governativo consisteva nelle periodiche visite alle farmacie. Diciamo forse *la più gradita*, ma avrebbesi potuto dire *senza forse*, perchè quelle visite periodiche fruttavano ogni anno legittimamente al Dottore più che non molti consulti per casi gravi. Quindi se sulla farmacopea aveva il proposito di tenere un discorsone al *Congresso*, c'entrava nell'atto magnanimo un tantinino di gratitudine.

Ma se in quella sera si tenne grave concione al *Caffè*, non così in altre sere; e, meno che meno, nelle lunghe ore del giorno. Perchè *Casino dei Nobili*, ossia stanza riservata ai Soci, nessuno altro poteva mettervi il piede, usando Provino di fermar sulla soglia il forestiero inconscio, e lo obbligava a prendere posto nelle altre stanze, destinate al vulgo degli avventori; nè Provino, nemmanco per grossa mancia, avrebbe mancato alla consegna. Quattro povere Gazzette stavano spiegazzate sui tavolini; due col Reale stemma che comprovava la loro politica ortodossa; poi una Gazzettina sedicente letteraria, ed altra che non recava altro, se non magre notizie teatrali. Quindi scarso l'allettamento per frequentare la stanza riservata del *Covazza*, e sino al mezzodì poteva dirsi affatto deserta. Alle dodici, o poco dopo, entravano i soliti, che sedevano al solito posto e si facevano servire la solita tazza di caffè nero coi soliti biscottini. Al vederli, pareva che fosse sempre lo stesso giorno, e che mai si fossero mossi di lì. Nè alle volte prendevano nemmeno in mano la Gazzetta; o se taluno macchinalmente la scorreva con l'occhio, si poteva giurare che nessun interessamento prendevano a quella lettura. E quel burlone di Provino, a sincerarsi che la era proprio così, fece più volte lo scherzo di sostituire alla Gazzetta del giorno quella d'un mese addietro. Ci fu un avventore della stanza privilegiata, gentiluomo della Casa grande degli Alfonsini, che la sillabò o compitò per un pajo d'orette senza accorgersene dello scambio. Il che diciamo a mettere in evidenza la candida semplicità delle costumanze di que' tempi!

Fuori della stanza privilegiata, cioè nelle altre due stanze e nei camerini, a tutte le ore un viavai; ma pel caffè, per la cioccolatta, per altre bibite secondo la stagione, non già per conversare od oziare, e senza barattarsi una parola. Quindi i grossi guadagni provenivano al banco della signora Sofonista dalla gente grossa, piuttostochè dal *Casino dei Nobili* Però quella stanza privelegiata aveva giovato al decoro del *Caffè Covazza*, ed alla padrona aveva procacciato molti vantaggi indiretti. Bazzicando nel suo *Caffè* così ragguardevoli gentiluomini, alle volte la signora Solfonista aveva potuto, per quel suo buon cuore, giovare a parecchie fra le amiche o comari. Perchè se trattavasi di condonare la multa ad una ostessa sua amica per qualche contravvenzione, la signora Sofonista sapeva intercedere efficacemente al cospetto del Commissario Craisvàllero, e, aggiustatasi la cuffia, lasciava il banco per favellargli prima che uscisse dal Caffè. E una volta, dicevasi, era riuscita in più ardua prova, cioè a commuovere il barone Intendente che vantavasi di non avere mai ceduto a lagrimette. Ma trattavasi di cavare dalla prigione della polizia un ragazzotto che aveva rotto un fanale, e gittato un sasso sulla faccia di un poverò vecchio, causandogli grave lesione, e quel ragazzotto era l'unico figlio di una povera vedova.

Però, se adoperato avevasi a pro del prossimo secondo la vecchia massima, non dimenticato avea di mettere a profitto l'autorità di certi personaggi a vantaggio di chi più davvicino le apparteneva. Così riuscivale d'impiegare, con il patrocinio del Conte Carretta, il suo Prosdocimo negli Uffici del Municipio.

Prosdocimo era un giovane dalla grossa testa, e cogli anni straordinariamente impinguò sì da parere un barilotto semovente. Eppure in quel testone quanta finezza e quale slancio di genio inventivo! A Palazzo davasi l'aria d'affaccendarsi, anche quando faceva niente; di sapere tutto, anche quando nulla sapeva! Sicuro d'essere protetto dal Conte Sindaco, avea pietà delle stizze e delle invidiuzze degli altri impiegati sgobboni pel salario, i quali della sua superiorità poco erano persuasi. Ma questa superiorità esisteva. Quando i Decurioni sedevano a Palazzo per deliberare, e si ordinava a Prosdocimo di portare in giro il bossolo od urna pei suffragi, al Conte Tale dei Tali ovvero ad un Marchese della razza dei *tentennanti*, con mirabile disinvoltura egli metteva in mano la pallottola, e con gentile maniera facevala cadere, o tra quelle del *sì* o tra quelle del *nò*, secondo i casi, a suo beneplacito. E di siffatte spiritose gherminelle gloriavasi, ed *inter amicos* ne cavava argomento di risate saporitissime. Ma bello era il vederlo in certi giorni entrare scalmanato nella *stanza riservata*, ossia nel *Casino nobile*, e, piantatosi in mezzo (alle volte senza nemmanco levarsi il cappello), smaniar nel raccontare fra esclamazioni e fiorami di rettorica quanto era avvenuto nell'aula delle deliberazioni, quanto avea veduto ed udito, non mancando mai di aggiungere che il suo umile parere era questo o quell'altro. E i congregati sui divani di quel microscopico *Casino* gli badavano, e persino si degnavano approvare le conchiusioni cui egli veniva in un eccesso di amor proprio.

(Continua).

Elezioni amministrative.

Sacile, 21 giugno.

Domenica prossima primo elezioni del Distretto nel Comune di Budoia.

Sappiamo che molti elettori d'ogni gradazione di partito liberale intendono portare il sig. *Riccardo Chiaradia* a consigliere provinciale in sostituzione dell'onor. *Scolari*.

Non posso trattenermi a lungo su di queste elezioni, perchè fino ad ora non vi si disegna alcuna lotta.

Una parola soltanto mi sarà permesso di dire: il sig. Scolari, occupatissimo nell'Università di Roma, non può intervenire nelle adunanze del Consiglio Provinciale. Sarebbe molto bene sostituito dal sig. Chiaradia che è un giovane possidente di sani principii. — E per ora basta così

L'empirismo e la scienza veterinaria.

Bagnarola, 21 giugno.

Io ho finora sempre venerata la scienza veterinaria tecnica, e nella sua lotta coll'empirismo ho sempre parteggiato per essa. Troverei necessario il battesimo tecnico in ogni ramo dello scibile. Tecnica in tutto. Se fosse possibile, dallo spazzino comunale al grande dignitario dello Stato; ma battesimo di scienza vera e pratica, non passaporto d'ignoranza e di inattitudine nell'esercizio del proprio mandato.

Si incontrano ad ogni piè sospinto, uomini che hanno avuto il battesimo della scienza accademica e sono la personificazione dell'ignoranza e della presunzione. Sono questi i dannosi alla scienza vera, la quale non si onora delle teorie sbagliate dei suoi postulanti, ma si sancisce e trionfa col risultato dei fatti.

Che importa a me che il mio veterinario sappia farmi una splendida dissertazione sul modo con cui fu migliorato il cavallo *inglese* o il toro *Duram* se chiamato a castrare un mio stallone, con tutta la sua teoria affascinante me lo manda all'altro mondo? Che importa a me che un'altro teorico della scienza mi sappia svolgere cento quesiti di malattie addominali, e al fatto mi lasci crepare la cavalla di cui non ha saputo curare la malattia? Che importa della scienza teorica dell'allevatore che mediante questa seppelisce 10 animali su 20, mentre l'empirismo in altro caso li ha salvati tutti 20? Bella la scienza sancita da un diploma, ma sempre dubbia nel suo operato se isolata dalla pratica sulla quale si basano gli empirici per ottenere i risultati che molte volte non sanno ottenere i teorici della scienza.

Ma quando i teorici trionferanno su i pratici? Quando i *teorici* stessi diverranno *teorici pratici*. Allora soltanto.

Ma finora a questa meta non siamo giunti, perchè la scienza teorica è in possesso ancora di troppo giovani elementi, e dal suo canto la pratica empirica, incoraggiata dal favore della maggior parte dei possidenti, occupa oltre due terzi del campo su cui agisce la medicina veterinaria.

Che sia vera questa mia asserzione, basta dare un'occhiata alle grandi tenute dei distretti di Portogruaro e Latisana, per tacere di molti altri minori possidenti del basso Friuli. Per esempio: la tenuta di Alvisopoli ha un empirico, quella del co. Persico, un empirico, quella del Barone Franchetti di San Gaetano, un empirico, quella vastissima delle *Assicurazioni Generali* un empirico ecc. Mi sapete spiegare la ragione mi sapete dire il perchè di tanta predilezione per l'empirismo? Le ragioni e i perchè, io li conosco; voi potete indovinarli.

Questo parteggiare del possidente per l'empirismo, io non vado a sindacare se sia giusto, o ingiusto, ma so che è un'insulto feroce alla scienza; e forse insulto utile ai cultori di essa che dal campo della teoria si sentiranno spinti in quella della pratica finora più della prima utile alla vita degli animali e alla borsa dei proprietari.

Ma quale sarà l'ammalato che primo offrirà la sua pelle al tirocinio della scienza? E quale sarà il possidente che offrirà per il primo all'incerto risultato di un'operazione dove concorra titubante la sola teoria? Ma la scienza è bene incoraggiarla. Coraggio dunque signori proprietari di animali! Sacrificate anche voi qualche cosa alla scienza. Io ve ne ho già dato splendido esempio! Esempio che mi ha fatto classificare nel numero dei gonzi, che non sanno scegliere tra la teoria che uccide, e la pratica che salva.

Gaetano Toniatti.

Terme di Monfalcone.

Monfalcone, 20 Giugno 188.

La stagione estiva di quest'anno fin all'altro ieri certo non è stata propizia per chi cerca salute nell'opera ricostuente della cura idroterapiche.

Anche quì a Monfalcone gli ultimi e forti sconvolgimenti atmosferici avevano portato un sensibile abbassamento di temperatura. Fummo costretti, nostro malgrado, ad interrompere la benefica influenza di queste acque termali.

Ma ora, grazie a Dio, tutto ritorna in bene. Il tempo si è rimesso al bello. Il sole dardeggia nuovamente i suoi vividi raggi. Lo stabilimento ha ripreso l'aspetto giulivo degli anni decorsi. Nuovi ospiti arrivano ogni giorno. I dintorni sono ridenti e pieni di vita.

In questa plaga quieta si sente tutta la dolcezza della vita. Non si è oppressi dall'ansia che turba la città. L'afa non incombe sui nostri petti. La cura dell'acque termali fu ripresa su tutta la linea.

Nessuno di coloro che sanno e possono approfittare di tal mezzo che la natura ci ha dato e la scienza sviluppato ed assodato, per riguadagnare forza e salute, ritarderà la sua venuta.

Sulle comodità che offre lo Stabilimento termale di Monfalcone è inutile che si spendano parole, poichè non è da oggi che esso è aperto e frequentato. Tutti lo conoscono o per propria convinzione o per la bocca di tanti e tanti che furono quì negli anni decorsi e anche oggi ci ritornano certi di godere tutti i conforti che si possono desiderare da chi vuole passare felicemente la noiosa estate.

Dall'affluenza d'oggi si può ormai preconizzare che la stagione quì, come le passate, trascorrerà brillantissima, e alla partenza, tutti lascieranno lo Stabilimento con un solo desiderio, quello di ritornare nella ventura annata ad una dimora che ridona al corpo la salute e all'anima conforto e sollievo.

L.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 21-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 22 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	749.1	748.8	749.1	750.9
Umidità relativa	61	53	87	62
Stato del cielo	sereno	q. sere	misto	q.cop
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	SE	—
Vento (velocità chil.	1	5	1	0
Termom. centigrado	20.9	25.3	20.7	23.0

Temperatura massima 26.8 — minima 13.2 | Temp. minima all'aperto 11.6

Minima esterna nella notte 14.4

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 20 giugno

Tempo probabile:

Venti deboli vari cielo vario con qualche temporale temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorologico.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 18 *Giugno* 1888

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Comitato Centrale della Croce Rossa italiana in Roma di lire 100, quale penultima delle dieci azioni acquistate per sì benemerita ed umanitaria istituzione.

— Alla Congregazione di Carità di Pavia d'Udine ed al Comune di Feletto Umberto di lire 97.10 per sussidii a domicilio antecipati a maniaci nel corrente anno.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Palmanova di lire 3102, per dozzine di maniache ricoverate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di Maggio 1888.

— Al Sig. Misani cav. Massimo Presidente del R Istituto Tecnico di Udine di lire 1625, quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel secondo trimestre a. c.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 4056 50 in causa fondo per dozzine di dementi poveri ricoverati nei mesi di Maggio e Giugno 1888.

— Al Comune di Udine di lire 90, per tassa d'introduzione di due prese di acqua potabile nel palazzo degli Ufeci provinciali.

— Al Comune di Pordenone di lire 557.97 in causa rifusione della sostenuta spesa nell'anno 1887 per la manutenzione del tronco della strada preconizzata provinciale Pordenone - Maniago percorrente il proprio territorio.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1888 dei Comuni di

Castelnovo con elettori 340, Travesio 276, Stregna 62, Povoletto 271. Attimis 288, Ravascletto 95, Venzone 171, Fanna 351, Resiutta 111, Andreis 138, Vallenoncello 81, Precenico 145, Pasian di Pordenone 242, Ovaro 384, Cordovado 121, S. Quirino 447, S. Giorgio di Nogaro 242, Grimacco 60, Varmo 198.

— Constatato che pei 15 mentecatti accolti nel civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità assoluta, e le altre condizioni prescritte dalle vigenti norme, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 38 affari, dei quali 13 di ordinaria amministrazione della Provincia; 16 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; e 4 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati N. 65.

Il Deputato provinciale
Biasutti.

Il Segretario inter.
G. di Caporiacco

La licenza ginnasiale.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che istituisce l'esame di licenza ginnasiale inferiore come facoltativo.

Il certificato servirà alla ammissione pel ginnasio superiore o nella prima classe dell'istituto tecnico e sarà un equipollente alla licenza delle scuole tecniche.

Ispezione scolastica.

Il prof. ing. Misani cav. Massimo fa in questi giorni una ispezione alla Scuola tecnica di Cividale. Come fu accennato altra volta nel giornale, quella scuola diventerà governativa, da municipale come ora è.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 9 **serata d'onore** della prima donna soprano signora **Rosina Soave Tagliapietra** Si darà a richiesta generale l'ultima replica dell'operetta fantastica in tre atti **La Befana** del cav. E. Ovidi.

Dopo il II.o atto la seratante canterà il Walzer *Sulle Rive del Lido* del Maestro Vanzini.

Quanto prima serata del Direttore *Luigi Maresca* con l'operetta **La Mascotte** (nuovissima per Udine).

Per l'abolizione delle feste non governative.

L'adunanza di ieri sera, presso la Società Operaia dei presidenti delle varie associazioni cittadine deliberò di fare istanza al Municipio affinchè questi presenti domanda all'Autorità ecclesiastica per ottenere l'intento propostosi.

Condanne di ieri.

Ecco le condanne pronunciate dal Tribunale nell'udienza di ieri:

Don Luigi, imputato di contravvenzione all'ammonizione e detenuto, fu dichiarato non luogo a procedimento per la contravvenzione, e condannato a 5 giorni d'arresto per schiamazzi notturni.

Rappretti Rosa, imputata di contravvenzione all'ammonizione e detenuta condannata al carcere per 4 mesi e 6 di sorveglianza.

De Lorenzi Carlo detto Cudice, imputato di furto qualificato difeso dall'avv. Capellani condannato al carcere per un anno ed accessori.

I FATTI DI MOIMACCO.

Gran discorrere tutto il giorno di ieri dei fatti di Moimacco. Le più strane, le più gravi voci correvano; e chi narrava una cosa e chi un'altra.

Come accennammo, iermattina partirono per Moimacco il Sostituto Procuratore del Re dott. Baratti, il Giudice Istruttore dott. Turchetti, i medici dottori Chiaruttini e D'Agostini — i primi per assumere le informazioni del caso, i secondi per procedere all'autopsia del cadavere di quel ragazzo che dicevasi morto in seguito a percosse riportate.

I due medici non hanno ancora formulato il loro giudizio in seguito alla praticata autopsia; crediamo che possano trovarsi oggi insieme per concertarlo. Essi erano di ritorno iersera alle sette.

— Ma che avvenne a Moimacco? — è la domanda che tutti si fanno; e, come dicemmo più sopra, uno risponde in un modo, uno risponde nell'altro. Quella domanda ce la siamo fatta noi pure; e ci facciamo un dovere oggi di riferire esattamente quello che ci riuscì di sapere da fonte che riteniamo ineccepibile.

Sindaco di Moimacco è il conte Giuseppe de Puppi.

Egli si trova in campagna; ed in questi giorni v'è pure suo figlio il conte Guido ed il conte Gino Frangipane, amico di famiglia.

Vicino alla palazzina del conte havvi la casa dei coloni Fantini. Avviene di frequente che i giovani di famiglia nobile e signorile, quando si recano in campagna, preferiscano uno fra i coloni e lo tengano, se non quale amico, quale *uomo di fiducia*, per usare una frase comune. Così il contino Guido aveva scelto il suo *uomo di fiducia* nella famiglia Fantini, e precisamente il padre del ragazzo tredicenne Fantini Massimo — ch'è poi il morto.

Fantini padre accompagnava il contino alla caccia, lo accompagnava nelle gite: era della famiglia, in una parola

Ora avvenne, che il Fantini Massimo tredicenne ammalasse. Fu chiamato il medico Dorigo di Cividale. Venne, visitò l'ammalato. Dopo la visita, il ragazzo aggravò. I conti De Puppi erano spesso in casa dei Fantini, ed aiutavano ad assistere l'infermo. Il peggioramento si fè sempre maggiore e lo stato del ragazzo divenne allarmante. A tutta notte il padre dell'ammalato si recò a Cividale per chiamare d'urgenza il dott. Dorigo. Questi promise che sarebbe a Moimacco nella mattina, alle sette.

Qui notiamo, che il ragazzo una quindicina di giorni prima, doveva essere stato percosso, egli però non volle mai dirlo sembra che un suo zio lo abbia percosso, irato per giuochi e scherzi del ragazzo ch'era vivo.

Il conte Giuseppe de Puppi, nella sua qualità di Sindaco, però, si credette in dovere di stendere rapporto all'autorità competente, in seguito all'aggravarsi del ragazzo; e notiamo ancora che il dottor Dorigo si trova in rapporti di amicizia colla famiglia dei conti de Puppi.

La mattina, il medico non comparve.

Le ore passavano, e il ragazzo peggiorava sempre. Ansie, timori, pianti nella famiglia del colono. Si risolse, nelle prime ore pomeridiane, di mandare a Cividale pel medico, di nuovo; e, attaccato il cavallo del colono, partì il conte Guido. Strada facendo, questi incontrò il dott. Dorigo che si recava a Moimacco, e lo apostrofò perchè non era venuto prima.

Il dottore rispose che sapeva il suo

2.a Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

Cantine sociali

Conferenza tenuta il 6 maggio 1888 al Circolo Enofilo di Conegliano.

Per riescire più breve non procederò all'enumerazione di ciascun articolo dello Statuto; non è difficile — per chi voglia studiare un simile organismo — il procurarsi uno schema e conformemente redigerne uno che risponda il meglio possibile, per cui io mi atterrò solamente ai punti principali sui quali intendo apportare le modificazioni ed in tal maniera farò in modo di mettere in evidenza le variazioni e le innovazioni più importanti.

Costituzione, Scopo, Durata e *Sede della Società*, sono voci che ammettono ben poca discussione. Il più sarebbe la durata, la quale vuole fissata per un tempo abbastanza lungo per dar agio all'azienda di costituirsi bene, onde poter permettere che i soci ne fruiscano dei vantaggi che deve apportare, vantaggi che certamente non si può pretendere di esigere nei primi anni d'esercizio. Così io credo che una di queste società non dovrebbe fissare il termine della durata a meno di 15 anni certo e sicuro che alla scadenza ciascun socio aderirà volentieri ad accettare la rinnovazione.

Soci.

Sull'ammissione dei soci modificherei l'articolo — uguale in quasi tutti gli statuti — che dice: Non sono ammessi a far parte della società che i proprietari di vigneti posti nel territorio di..... Io credo che non facendo questa restrizione noi potressimo ottenere lo scopo più bene. Infatti, dato un centro di produzione noi vi troviamo anche delle persone che pur non possedendo vigneti troverebbero bellissima l'idea di favorire tale istituzione qualora fosse loro permesso. Così io dividerei i soci in due categorie: Soci onorari e soci effettivi. Ai soci onorari sarebbe permesso di acquistare delle azioni, le quali sarebbero di L. 50 cadauna — limito a L. 50 la somma per renderle più accessibili — e sulle quali non percepirebbero che l'interesse del 5 o 6 0/0 da stabilirsi a norma che sulla piazza vi abbiamo il tasso.

Queste azioni, è superfluo il dirlo, dovrebbero essere possedute anche dai produttori d'uva, sulle quali godrebbero gli stessi vantaggi d'interesse cui fruiscono i soci onorari.

I lucri e guadagni della Cantina — dopo dedotte tutte le spese — fra le quali vi figurerebbe anche quella dell'interesse delle azioni, verrebbero ripartite esclusivamente fra i soci effettivi proporzionalmente alla quantità di uva portata all'Enopolio.

A mio modo di vedere in questa maniera noi avremmo assicurato maggiormente il concorso del capitale occorrente all'impianto dell'azienda, e avremmo schivata tanto l'interessenza del capitalista, il quale non potrebbe godere che l'interesse della somma prestata, quanto le operazioni commerciali che potrebbero derivare dalla vendita delle azioni riscontrata tante volte così esiziale alle società.

Circa alle modalità per farsi soci valgono le solite norme, come pure è bene possa essere fissato dalla direzione una tassa d'ingresso che serva ad incrementare il fondo di riserva.

Riguardo agli obblighi dei soci si trova generalmente un articolo negli statuti che suona così: Ogni anno e nel mese di..... sarà aperta una sottoscrizione nella quale ciascun socio dichiarerà approssimativamente la quantità di uva che si obbliga di recare alla Cantina Sociale Questa obbligazione non avrà azione che per un anno ed avrà tutti gli effetti legali salvo il caso d'impedimento per parte del socio per motivi di forza maggiore. In questo articolo non è stabilito esplicitamente come il socio sia in obbligo di portare tutta la sua uva all'Enopolio, anzi è lasciato in facoltà sua di vincolare quella qualunque quantità che meglio crede. Non ch'io voglio essere così restrittivo di ingiungere al socio il dovere di portare alla Cantina tutta la sua uva, anzi non lo vorrei privo della facoltà di potersi trattenere quella quantità che di solito è destinata sia al consumo domestico, come anche alla confezione di quella poca quantità di vino passito che spesse volte forma l'orgoglio d'un capo di famiglia; quello che non permetterei sarebbe di lasciarlo libero di fare ogni anno una dichiarazione, la quale potrebbe far sì che egli potesse fabbricare del vino per conto proprio pregiudicando gl'interessi della società.

Per questo riguardo io vorrei che in questo articolo fosse ingiunto al socio l'obbligo di vincolare tutta la sua produzione — meno quanto ho ora detto di concedere — prima perchè è supponibile che nella Cantina Sociale il prodotto riesca meglio e quindi nessuno ne soffrirebbe svantaggio, poi perchè si eviterebbe la concorrenza del mercato locale, infine perchè sarebbe tolto il pericolo che alla Cantina fosse dato di lavorare poca quantità d'uva per deficenza di materia, venendo così a caricare il prodotto ottenuto di una maggiore spesa di lavorazione.

Altri sono gli obblighi che hanno i soci ma anche per questo rimando, chi desiderasse avere minuti dettagli a consultare gli statuti proposti, fra i quali suggerirei quelli della Cantina Sociale di Monbaruzzo e quello proposto dal cav. Lissone.

Patrimonio della società:

Il capitale sociale, vale a dire il numero delle azioni non può essere a priori stabilito perchè non tutte le società che avessero a sorgere possono risentirne un bisogno eguale. Questo capitale deve provvedere al materiale di cantina, perchè i nuovi Enopoli non devono già aver di mira di imprendere le loro operazioni incominciando ad edificare un apposito locale.

In questo modo procedendo si verrebbe ad investire una forte somma la quale assorbirebbe un interesse troppo cospicuo per permettere che gli affari della società camminino nel miglior modo possibile. È d'uopo invece che là, dove devono aver vita queste Cantine il comitato promotore scelga uno o più locali dei meglio adatti fra quelli esistenti — e certamente a ciò non sarà difficile il potervi arrivare — e ne stipuli i patti d'affittanza. In questo modo noi veniamo ad escludere il capitale di fabbrica. Nella plaga è altresì presumibile che i singoli produttori siano forniti d'un discreto numero di vasi vinari, e forse la capacità totale di questi vasi sarà superiore a quella che occorrerà alla nuova Cantina. Sarà così agevole al Direttore tecnico di fare una scrupolosa scelta dei migliori e determinare quanti ne occorrerebbero momentaneamente di nuovi, salvo un po' alla volta e col fondo di riserva di rifornire la Cantina con buon materiale. Oltre questa necessaria spesa d'impianto ci occorrerebbe il capitale per l'acquisto di quelle macchine e strumenti che oggigiorno in una cantina si rendono indispensabili, e che sarebbero un paio di buoni torchi a sistema moderno, un paio di pompe per fare i travasi, un paio di filtri olandesi, un enotermo, un modesto laboratorio chimico, e poi qualora si credesse utile di darsi all'industria dei cascami della vinificazione — cosa che del resto io ritengo assolutamente indispensabile — bisognerebbe procurarsi un completo apparecchio sul sistema che ho dianzi accennato. Così, fatto un conto preventivo di queste spese si verrebbe a stabilire il capitale occorrente che dovrebbe essere rappresentato dalle azioni da emettere, ed in questa maniera il bilancio della Cantina non verrebbe ad essere caricato da una spesa più forte di quella strettamente neccessaria, per gli interessi da pagare ai detentori delle azioni.

(Continua).

dovere e non aveva bisogno che nessuno glielo insegnasse.

A tale risposta, il conte Guido — giovane di 23 anni — si adontò, e vinto dalla stizza passò a vie di fatto. Ne seguì una colluttazione; entrambi riportarono qualche ammaccatura.

Il dottore proseguì quindi la via per Moimacco.

Quando fu per entrare in casa del contadino, il conte Giuseppe De Puppi lo rimproverava pure in causa del ritardo; al che il dottor Dorigo ripetè la stessa risposta, che il suo dovere lo sapeva fare e non abbisognar che nessuno glielo insegnasse.

Il conte Guido, ch'era tornato a Moimacco, nel sentire la risposta del medico al padre, di nuovo s'accese e di nuovo col dottore venne ad una colluttazione — senza conseguenze come la prima, e presto cessata per l'intromettersi del conte Giuseppe.

Visitato l'ammalato, il dott. Dorigo dichiarò al conte Giuseppe de Puppi che nulla più poteva la scienza pel Fantini Massimo. Il conte, anche anche nella sua qualità di Sindaco, gli osservò come non fosse corretto il suo modo di agire, alle istanze di un padre pel figlio morente essendo così tardi accorso. Il dottor Dorigo rispose che aveva dovuto proprio in quella mattina venire a Udine, per certi suoi affari.

Questo il racconto del fatto, sul quale infinite frangie intessè il pubblico, massimo in città. Noi credemmo di esporlo genuinamente — come lo abbiamo appreso da fonte, ripetiamo, a creder nostro ineccepibile, appunto perchè le narrazioni fantastiche abbiano un fine. Nè crediamo che il riferire la cosa ne' suoi dettagli possa *intralciare l'opera della giustizia*, come si è soliti dire in simili contingenze; la giustizia colle sue ricerche, colla sua perspicacia, sa bene far scaturir la luce e sceverare il vero dal falso.

Aggiungeremo esser voce che i medici periti siamo venuti nella conclusione il ragazzo Fantini essere morto non già per ricevute percosse, ma per una pneumonite.

Un altro fatto grave è iersera avvenuto in Moimacco. Un giovane contadino, per motivi di gelosia, sparò una fucilata contro un suo compaesano, ferendolo al volto e ad una mano.

Sembra che amoreggiassero entrambi con una ragazza del paese.

Non mancava oggi, in città, chi mettesse in relazione questo fatto cogli altri!

Il ferito è un tal Prosdocimo Tavagnacco; il feritore, un tal Vicenzutti Luigi, il quale fu già arrestato.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un avvocato che protesta.

Sig. Direttore della *Patria del Friuli*.

Lessi la relazione del processo ieri dibattutosi alla Corte d'Assise in confronto di Gambini Enea, Zorzan Domenico e Tomè Andrea imputati e confessi di furti ferroviarii, consumati nel decorso anno alla stazione di Dogna.

Non ho mai amato la *rèclame*, la lascio volontieri a chi la desidera, bastandomi sempre la piena coscienza del dovere compiuto; non posso però soffrire mistificazioni di nessun genere.

Rettificando quindi il resoconto, mi preme di stabilire che l'avvocato Baschiera ha sostenuto nei riguardi del Gambini:

a) che i suoi precedenti, le condizioni di famiglia toglievano il concetto del furto; e se avvenne ciò dovea attribuirsi all'ambiente, dacchè la qualità degli oggetti rubati, ed il loro valore escludevano ogni idea di lucro.

b) che il *valore* doveva ritenersi per le risultanze processuali inferiore alle lire 100.

c) per l'altra eccezione relativa alla qualifica del mezzo (rottura) si rimise a ciò che avrei detto io non nell'interesse *esclusivo* dello Zorzan, *ma di tutti*.

Dopo l'arringa dell'avvocato Bertacioli che nelle condizioni specialissime del suo cliente, chiese ed ottenne un verdetto di complicità non necessaria; discussi, insieme con altre tesi, nuovamente ed a lungo sul valore generico e specifico con argomenti affatto estranei alla tesi dell'avvocato Baschiera, e da un punto di vista diverso, e ciò perchè il signor Presidente fece improvvisamente la questione di differenza tra *valore* e *danno* Il valore era la tesi dell'avvocato Baschiera — il danno la mia.

L'esito del dibattito fu che Gambin venne ritenuto senza limiti colpevole nei sensi dell'accusa; che lo fu del pari il Zorzan a maggioranza di 7 voti; che pel Tomè fu pure accettata la tesi della complicità non necessaria; e per tutti il *danno* inferiore alle lire 100.

In conseguenza di tale verdetto il Gambin (pel quale venne escluso un furto speciale di un paio di scarpe, e di esso fu assolto) venne condannato a 4 anni di carcere, Zorzan a 3, Tomè a 1; per tutti computato il sofferto.

Dal verdetto e sentenza è facile comprendere quale dei giudicabili sia stato il più fortunato.

Scrivo ciò per la sola ragione che sarebbe ora di finirla coi resoconti giudiziarii di *tendenza*, che distruggono quel carattere di imparzialità al quale il pubblico avrebbe diritto.

Non le pare, signor Direttore, che la rubrica giudiziaria del Giornale dovrebbe un po' distinguersi da quella dedicata alla Catramina Bertelli od alla Revalenta Arabica?

Avv. Ernesto D'Agostini.

Ci crediamo in diritto di rispondere all'avv. D'Agostini, che veramente noi relazioni giudiziarie *tendenziose* non le abbiamo fatte mai, perchè non è nelle nostre abitudini; quando scriviamo un *resoconto* di sedute giudiziarie — come di altro — ci facciamo uno scrupolo di riferire esattamente il vero; per processi d'importanza secondaria — e fu tale quello contro il Gambini e sozi — ci limitiamo ad un resoconto sommario. Se talora cadiamo in qualche inesattezza, lo creda il signor avvocato che non è già *per tendenza*, ma involontariamente — e lo ascriva pure, se così crede, alla nostra ignoranza; giacchè nel *riferire*, noi cerchiamo sempre di spogliarci da ogni simpatia od antipatia, volendo riferire la verità, null'altro che la verità.

Una risposta al *Giornale di Udine* sulla riunione dei pittori decoratori.

La Commissione nominata nella riunione di domenica, non reclama la privativa nelle Arti, bensì manifesta una opposizione ben giusta a quei tanti, e in parte anche forestieri, i quali, esercitando un mestiere od un'arte industriale, non portano i pesi e le gravezze che colpiscono tutti coloro che sono carichi di enormi tasse.

La mania di venire in città per togliere all'operoso cittadino quell'arte od industria che lo fa vivere, è divenuta oggidì tale da obbligarlo o a prestare la sua abilità fuori o morire d'inedia a casa sua.

Le condizioni mutate fanno dispetto vedendo uno di altro paese piantarsi con la vita soltanto, e farsi ricco, mentre il cittadino non trova lavoro, e meno poi protezione e assistenza.

Bologna ed altre città d'Italia impiegano prima i loro cittadini in ogni ramo industriale o scientifico, e poi lo straniero; pare proprio che la nostra città sia priva di uomini distinti, poichè tanto nella parte industriale come nella scientifica e commerciale si contano sulle dita i cittadini. E sì i nostri cittadini onorano il paese, e a Roma e a Milano e in altre città di primo ordine compariscono per quelli che sono, bravi, distinti, esemplari.

E cosa vuol dire questo? Lasciamo a quegli uomini che si sono messi a dirigere la cosa pubblica per servirsi di essi per poter comandare, imponendosi come fanno gli ambiziosi ed altri di nome incerto.

Alcuni imparziali

Fedeli al principio che più giovi la libera discussione a dissipare un errore che non il silenzio stampammo la *voce* quì sopra; ma dobbiamo confessare che non troviamo nesso fra questa e gli scopi a raggiungere i quali si radunarono domenica i pittori decoratori. Quella riunione fu tenuta « per cercare « i mezzi atti se non ad impedire, a « diminuire l'intromissione dei *guastame-* « *stieri* nell'arte loro; » con questa *voce* si parla di forestieri venuti qui *colla sola persona* ed arricchiti... La cosa è diversa; e se proprio non ci sentivamo in animo di dar piena ragione ai congregati di domenica — sebbene riconoscessimo il loro diritto di fare e brigare, e di associarsi e disassociarsi come volevano entro i limiti concessi dalle leggi; tanto meno crediamo che sieno dalla parte della ragione oggi. Quanti dei nostri non trovano la loro fortuna fuori del *natio loco!* Il *far fortuna* dipende le molte volte dalla attività, dalla intelligenza, dall'istruzione ricevuta e cercata, dalle abitudini al risparmio; perchè la fortuna non è sempre cieca; e chi si lagna non ha, spesso, da lagnarsi che contro sè stesso.

Buchi e trabocchetti.

Udine, 21 giugno. — *Caro cronista.* — Oh come te invidio cronista fortunatissimo, che le tue gambe compassatamente non volgi alla occidental parte della nostra città! Perocchè, se la barriera di Porta Venezia oltrepassata avessi, e verso la rinomata birraria della vedova Moretti recato; indubbiamente sin là giunto non saresti incolume...

Per parlarti un linguaggio più usuale, ti dirò che il marciapiedi conducente al viale di Porta Venezia, dalla parte della birraria citata, è in uno stato deplorevole, in seguito ai lavori dell'acquedotto. Buchi, avvallamenti, sporgenze delle lastre di pietra — c'è proprio quanto basta per mandare un galantuomo a gambe levate. Se la città fosse minacciata da qualche invasione, la strada sarebbe opportunissima ad impedire l'ingresso al nemico; ma siccome fortunatamente ciò non è, così vorrei pregarti che tu pregassi l'onorevole Municipio a provvedere che il grave inconveniente fosse tolto. Mandi e grazie.

M. G.

Comunicato.

Si avvisa i signori bachicultori che hanno semente della ditta del cav. Girolamo Giovanelli e figli di Siena che le esazioni nella provincia di Udine sono esclusivamente riservate al rappresentante la ditta signor Guido Giovanelli, salvo nel distretto di Codroipo, che le somme da ritirarsi verranno esatte dal signor dott. Sebastiano Cignolini, nel Comune di Coseano dal signor Giovanni Covassi e nei paesi della Carnia dal sig. Giovanni Gonano.

Cav. Girolamo Giovanelli e figli.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Arta.

Avviso di concorso.

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia del sig. Rosini dott. Ernesto, la condotta medico chirurgica dei Comuni di Arta e Zuglio a tutto il giorno 15 luglio p. v. resta aperto il concorso alla condotta stessa, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 3000 netto da tasse di ricch. mob.

I concorrenti dovranno produrre entro detto termine le loro domande a questo protocollo municipale corredate dai documenti seguenti:

a) Certificato di nascita,

b) Certificato di robusta costituzione fisica,

c) Certificato di buona condotta,

d) Certificati politico e criminale di data recente,

e) Diploma in medicina, chirurgia ed ostetrica,

f) Certificato di pratica.

La nomina è di spettanza dei consigli comunali di Arta e Zuglio.

Dall'ufficio Municipale
Arta, 14 giugno 1888.

Il sindaco di Arta *Giov. Pellegrini* — Il sindaco di Zuglio *Giuseppe Gorlani*

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2 25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.50	» 7.—
» II.a qual.	» » 6.—	» 6.50

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog.	da L. 0.08	a 0.20
Fragole	»	» 0.50	» 0.60
Peri	»	» .—	» .—
Armelini	»	» .—	» .—
Uva ribes	»	» 0.15	» 0 18
Uva grispina	»	» 0 10	» 0 15
Pisalli	»	» 0 18	» 0 20
Tegoline	»	» 0.18	» 0.20
Patate	»	» 0 15	» 0.20
Pomidoro	»	» .—	» .—

Mercato bozzoli.

Incrocio	al Kilog.	da L. 2.70	» 2.90
Giallo e bianco no.	»	» 2.90	a 3.10
Verde giappon.	»	» 2 50	» 2.60

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.
Risultato alla Pesa Pubblica di Udine.
del giorno 21 Giugno 1888.

BOZZOLI	Quantità in Chilogr. Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati . . .	954 85	80 50	2 60	2 75	2 69	2 68
Gialli nostrani e parificati . . .	1870 23	206 35	2 70	3 10	2 92	2 98

Gorizia, 22 Giugno.

Quantità complessiva pesata a tutto ieri. Nostrane gialle 38220 30 Quantità parziale ieri pesata C g 10870.60. Prezzo fior. 1.40 a 1 60 adequato fior. 1.52 4,10.

Prima il conte poi la contessa.

Berlino, 21. Secondo il *Berliner Tageblatt*, sarebbe imminente la crisi del conte Waldersee.

Il conte Waldersee, l'anno decorso, durante la tensione franco-tedesca, si sarebbe lasciato sfuggire alcune incaute espressioni che irritano il principe di Bismarck.

Inoltre, la relazione del conte Waldersee col predicatore Stöcker, caporione del partito antisemista, aumentò il malumore tanto più che certi articoli comparsi nella *Kreuzzeitung* vengono attribuiti al conte Waldersee. L'esito del conflitto è tanto più degno di nota in quanto che il conte Waldersee gode alto favore alla corte.

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi in quarta pag).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Rivoluzione.

Londra, 21. Una rivolta allarmante è scoppiata nell'India fra quelle popolazioni affamate. In parecchi punti le autorità furono massacrate.

Gravi notizie dall'Abissinia.

Massaua, 21. Confermasi che Ras Area Salassiè, figlio di Re Giovanni, è morto avvelenato a Makallè.

Il re Menelik si sarebbe ribellato a re Giovanni.

Il degiac Mangascià si suicidò essendo in discordia colla sua banda.

L. Monticco, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.41 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10.1 ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 21. Rendita ... 90.20 a 90.40 ... 97.03 a 97.23. Azioni Banca Veneta ... Id. ... di Credito ... Id. Società Veneta di Costruz. 182 a 181 Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 234.00 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.15 a 123.35 a tre mesi da 123.40 a 123.60 Francia sconto 3, vista da 100.25 a 100.15, Londra sconto 3, a vista da 25.15 a 25.23 a tre mesi da 25.19 a 25.25. Svizzera sconto 4, a vista da 100.20 a 100.40 a tre mesi da —. — —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.50 a 201.1/4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.3/4 a 201 1/4.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 21. Rend. Ital. da 99.55 a 99.50. Cambi Londra da 25.23 1 a .18. Camb. Francia da 100.32. a 25. 1 Cambi Berlino da 123.85 1 a 124.30

FIRENZE, 21. Rend. Italiana 99.62 1/2 Cambi Londra 25.22. 1 Cambi Francia 100.35 1/2 Az. F. Mer. 818.00 Az. Mobiliare 1026.50.

GENOVA, 21. M. debole Rendita Italiana 99.55. Az. Banca Naz. 2120. Az. Mobiliare 1005. Az. Fer. Mer 812.00 Az. Fer. Med. 636.00.

ROMA, 21. Rendita Italiana 99.62 Az. Banca Generale 671.50

PARTICOLARI

Parigi, 22. Chiusa R. ital. 99.10.

Vienna, 22. Rendita Austriaca carta 80.05 Id. aust. arg. 81.45 Id. aust. oro 110.85 Londra 125.25. Napoleoni 10.00 1.

Milano, 22. Rend Ital. 99.55- Serali 99.50. Napoleoni 20.—. Marchi 124.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 21. Mobiliare 549.70. Austriache 93.70. Lombarde —.—. Rendite Italiane 97.60

TRIESTE, 21.

La risposta di Guglielmo II alle condoglianze di Carnot, ha fatto ottima impressione alle Borse e suscitato iersera una splendida *hausse*. Gli aumenti, specie per il Credit e per l'Ungherese in oro, continuarono anche oggi, non però collo slancio, colla spontaneità di ieri. Prevedesi anzi una non lontana reazione, anche pel fatto che a Vienna le prolungazioni sono più difficili e ad un tasso d'interesse superiore a quello dei passati giorni. Qui, in seguito ai realizzi, i prezzi stanno al di sotto di quelli delle altre piazze. I cambi sempre fiacchi.

Napol. 10.00 1/2 a 10.01 1/2 Zecchini 5.84. a 5.86 Lire Sterline da 12.59 a 12.61 Lire Turche 11.29 a 11.31. Londra da 126.00 a 126.50. Francia da 49.85 a 50.00 Italia 49.60 a 49.80. Banconotte italiane da 49.65 a 49.71. Dette Germaniche da 61.85 a 61.95

Rendita austriaca in carta da 79.85 a 80.05. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.09 a 10..25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 87.75 a 88.00 Credit da 295.50 a 293.50 Rendita Italiana da 96.85 a 97. 1 Greci 5 0/0 da n. 371 a 368.

VIENNA, 21.

Azioni Credit 296.00. Biglietti 1860 138.25. Detti 1864 166.25. Rendita austriaca in carta 79.95 Ferrate dello Stato 231.60 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.01. 1 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 292.00. Lloyd austriaco 432.—/Banca anglo austriaca 144.00 Lombardo 88.00 Union Bank 204.75 Landerbank 217.75 Prestito comunale viennese 139.60. Rendita austriaca in oro 110.60. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.20 Detta detta in carta 5 0/0 87.95 Azioni tabacchi 10?.70. Realizzi.

LONDRA, 20. Italiano 98 1 Inglese 99 1/4.

PARIGI, 21. Rendita Fr. 3 0/0 80 50. Rendita 3/0 per 83.15 Rendita 4 1/2 106.?. Rend. italiana 99.10 Cambi su Londra 25.28. Consolidi inglese 99. 5/16 Obbligazioni ferr. italiane 297.00 Cambio italiano 1/4. Rendita turca 14.35 Banca di Parigi 778. Ferrovie tunisine 506.75. Prestito egiziano 410.00 Prestito spagnuolo est. 72.13/16 Banca di sconto 470.00 Banca ottomana 522.50 Cred. fondiario 1462 Azioni Suez 2175.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.